

FRANCO ALFANO

# SAKÚNTALA

EDIZIONI RICORDI  
MILANO

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)

FGY1006 .50

FRANCO ALFANO

LIBRERIA  
S. GIOVANNI Z. S.  
Via Nazionale, 248  
461910-ROMA

# SAKÚNTALA

TRE ATTI

(DA "KALIDASA,,)

1991  
RIPRISTINO 1948

G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - LEIPZIG  
PARIS: SOC. AN. DES ÉDITIONS RICORDI  
LONDON: G. RICORDI & Co., (London) Ltd.  
NEW YORK: G. RICORDI & Co., Inc.  
BUENOS AIRES: RICORDI AMERICANA S. A.  
S. PAULO: RICORDI BRASILEIRA

(Copyright MCMXXI, by G. Ricordi & Co.)

ANNO MCMXXI

Proprietà G. RICORDI & C. - Editori Stampatori - Milano.

Tutti i diritti sono riservati.  
Tous droits d'exécution, de diffusion,  
de représentation, de reproduction, de tradu-  
ction et d'arrangement réservés.  
(Copyright MCMXXI, by G. Ricordi & Co.)

118630

## PERSONAGGI

---

SAKUNTALA . . . . .	<i>Soprano</i>
PRIYÀMVADA . . . . .	<i>Mezzo-Soprano</i>
ANUSUYA . . . . .	<i>Soprano</i>
IL RE . . . . .	<i>Tenore</i>
KANVA . . . . .	<i>Basso</i>
DURVÀSAS . . . . .	<i>Basso</i>
LO SCUDIERO . . . . .	<i>Baritono</i>
HARÌTA . . . . .	<i>Basso</i>
IL GIOVANE EREMITA . . . . .	<i>Tenore</i>
UN PESCATORE . . . . .	<i>Tenore</i>
UN UOMO DELLA GUARDIA . . . . .	<i>Basso</i>

*Gli asceti, gli uomini della Corte, le danzatrici, la turba.*

---

«SAKÛNTALA» è tratta dal «Riconoscimento di Sakùntala», capolavoro di Kalidasa, il più celebre poeta lirico e drammatico indiano, fiorito nel VI secolo della nostra era, alla corte del gran Re e mecenate Vikramaditya.

Ricchezza d'immagini e tenerezza di sentimenti sono le doti preclare del Poeta, e rifulgono in «Sakùntala» su cui Goethe ha scritto un epigramma famoso:

*«Vuoi comprendere con un sol nome  
« i fiori di Primavera  
« e i frutti d'Autunno;  
« ciò che diletta e insieme commuove.  
« ciò che piace e nutre la mente.  
« vuoi riunire in un nome  
« bellezza di Cielo e di Terra?  
« Io ti dico: Sakùntala:  
« e tutto è detto! »*

Dal dramma originale in sette atti (secondo la leggenda popolare di cui in parte è un riflesso nel racconto del poema Mahabharata) son desunti, con opportuna semplificazione degli elementi soprannaturali, i tre atti del presente libretto.

Questa leggenda, derivata dal primigenio ciclo ariano, conserva tuttora l'integra freschezza della sua poesia; perchè il mistero divino di una nascita miracolosa — quale doveva essere per la fantasia d'un aèdo, l'inizio d'una grande Stirpe: la nostra — si esplica a traverso avvenimenti della più pura Umanità: cioè l'ineluttabile amore di due giovinezze, e il sacrificio della Madre, che s'immola per la vita e il trionfo del Figlio.

F. A.



## ATTO PRIMO

---

Ripiano erboso in una selva. - A sinistra, sul davanti, alberi secolari sorgono isolati. Fra gli alberi piccole aiuole fiorite. - Un banco di pietra inverdito dal musco è ombreggiato da un ramo pendulo di una pittoresca liana. - A destra, un rivo scende dall'alto con murmure lene fra grossi frutici. - Sul rivo un piccolo ponte. - L'eremo s'intravede a sinistra, nel secondo piano della scena più alto. - Intorno e in fondo, la selvaggia foresta dove più densa e dove più rara, si da lasciare qualche traccia di passaggio - È l'alba. - Fumi lievi vaporano dal tempio. - Si odono canti gravi.

Luce dei cuori,  
fiori ed incensi, fuoco  
offriamo a te!  
Benedetto!

Sette fiamme hai nella bocca!  
Sette mari hai per tuo letto!  
Sette monti sotto il piè!  
Cingi l'anima nostra  
col nimbo dei tuoi pensieri!  
Vittorioso tu splendi!

(Il vecchio Durvāsas avanza dal fondo, e batte alla porta dell'eremo).

DURVĀSAS

Sakuntala, apri!

(La porta si apre: Durvāsas entra il mattino si fa radioso. Voci di caccia lontana. Due mendichi, ansimanti, si affretteranno verso l'eremo).

## I MENDICHI

Eremiti, salvate le sacre gazzelle!  
È la caccia del Re!

(Al richiamo gli asceti appariranno su la soglia. Alcuni avanzeranno perplessi, sbi-  
gottiti. Le voci si accrescono. E d'improvviso la caccia tumultuosa irromperà da  
destra, sperdendosi poi nel folto degli alberi).

## HARÌTA

Ah, come salvare  
i cervi, i caprioli...

## IL GIOVANE EREMITA

Le sante bestiole dell'Eremo!

(Un giovane appare con l'arco teso verso una gazzella fuggente tra gli alberi. Gli  
eremiti si arretrano, ed esclamano insieme:)

Il Re!

(Il giovane apparso è sempre nell'atto di trarre il dardo. I due eremiti, avanzandosi  
verso lui genuflessi:)

O nostro Re, pietà!

(Il Re si volge verso loro sorpreso)

## HARÌTA

È la sacra gazzella dell'Eremo!  
Non scoccar la tua freccia!

## IL GIOVANE EREMITA

Non vedi com'è tenera?

## HARÌTA

Che può farti di male?

## IL RE

(Si sarà intanto avanzato verso il centro della scena).

Ecco, depongo l'arco,  
e a voi m'inchino, fratelli!

## HARÌTA

Tu sei buono, o Re!  
Dal tuo volto  
spira una grazia  
che affida a sperare...

## IL RE

E in che posso affidarvi?  
(I due eremiti si guardano un momento, esitando).

## IL GIOVANE EREMITA

Poi che la buona sorte  
ti ha condotto sul nostro cammino,  
noi ti preghiam, o Re,  
pe' fratelli dell'Eremo...

## IL RE

(incoraggiando affabilmente)

Che cosa mi comandano i fratelli?

## HARÌTA

Da quando Kanva,  
il nostro capo, è assente,  
gli spiriti del male  
non cessan nella notte  
d'insidiarci...

## IL GIOVANE EREMITA

Turbano le preghiere e i sacrificii.

## HARÌTA

O Re, entra nell'Eremo!

## IL GIOVANE EREMITA

Salvaci dai nemici d'ogni bene!

## HARÌTA

(servente e solenne)

Tu puoi tutto... su tutti!

IL RE

È una gioia per me!

IL GIOVANE EREMITA

Kanva lasciò Saküntala sua figlia.

Ella è come la nostra

Divinità protettrice.

Ti saprà fare onore...

IL RE

La vedrò...

Ma andate, buoni eremiti!

Or io comanderò

che la selvaggia caccia

abbia tregua.

E prima di seguirvi

io stesso voglio purificarmi

nelle sacre onde

della fonte Malini.

HARÌTA

Che il ciel ti doni un figlio

come te virtuoso,

che regga l'universo!

(Gli eremiti risalgono lentamente il pendio, poi entrano nell'Eremo. Il Re resta per un momento pensoso, poi, come in sogno, sospirerà: « Un figlio »... indi si avvia anch'egli verso la sorgente. Ma dal fondo della selva, voci fresche di giovinette interrompono la sua contemplazione. Anūsuya appare, portando un fascio di fiori).

ANŪSUYA

Per di qui, per di qui, amiche...

(Nel dirigersi verso il banco di musco, è colpita dalla precoce fioritura di una grande liana. Lascia cadere i fiori, e con viva gioia rivolgendosi di nuovo verso l'interno, chiamerà:)

Priyāmvada, Saküntala, venite!

(Il Re si sarà ritratto verso la macchia, a destra, ma in modo da poter scorgere quanto si svolge sulla scena. S' intravederanno Priyāmvada e Saküntala accorrere al richiamo dell'amica).

Meraviglia, prodigio!

La liana è fiorita innanzi tempo!

(Priyāmvada e Anūsuya si avvicineranno festanti alla liana. Saküntala, turbata, resterà immobile, e con le braccia tese indietro cercherà quasi un appoggio nel tronco d'albero vicino. Il Re, colpito fortemente dalla bellezza di Saküntala, esclamerà con commossa ammirazione:)

IL RE

Divina!

(Le due amiche si rivolgono intanto a Saküntala).

PRIYĀMVADA

È la buona novella! Essa ci dice  
che ben presto sarai chiesta in isposa!

SAKÜNTALA

(fa tendosi pudicamente schermo con un braccio, e avanzando di qualche passo:)

Taci!

PRIYĀMVADA

(sorriderà ad Anūsuya che corre verso la sorgente per attingere acqua, poi raggiungendo Saküntala:)

Ma Kanva l'ha predetto!

(con tono sommesso, come ripetendo una profezia).

« Se la liana è precoce a fiorire,  
è questo un buon presagio per Saküntala! »

SAKÜNTALA

No! Non voglio ascoltarti!

(Priyāmvada, sorridendo con intenzione, raccoglie i fiori caduti e li porta sul banco per riordinarli).

ANŪSUYA

(ritornando con un annaffiatoio, a Saküntala)

Ecco, amica! acqua pura di fonte!

(Saküntala vuol prenderle l'annaffiatoio; ma Anūsuya gentilmente schermendosi:)

Ma ad ogni pianta devi dar ristoro...

Le più sfiorite ti saran più grate...

Non le dimenticare!

SAKÜNTALA

No, porgi! Tu sai che le amo tutte  
come una sorella!...

(Insieme andranno verso il fondo; Saküntala per annaffiare le sue piante, Anūsuya al banco di musco, commentando con Priyāmvada e aiutandola).

IL RE

(sempre ammirato)

Ah, soave fanciulla!  
 Visione di sogno!  
 Il tuo labbro è un bocciolo di rosa!  
 E le tue braccia son due giovani rami!  
 La tua fresca giovinezza è annodata alle membra  
 come un fior delicato!  
 Tu mi riveli per la prima volta  
 l'incantamento della vita vera!

SAKÛNTALA

(Nel curvarsi intorno ai suoi fiori, farà un gesto come di disagio, indi rivolta alle amiche.)

Anùsuya! Priyàmvada m'ha troppo  
 stretto il seno! Dislacciami!

ANÛSUYA

(accorrendo, e rivolta a Priyàmvada)

Senti? Ti accusa...

PRIYÀMVADA

(sorridente)

Non accusar nessuno!  
 È la tua giovinezza impaziente  
 d'ogni freno, che sboccia!

(Anùsuya avrà allentata la cintura del seno; e Sakùntala liberata dalla stretta fastidiosa, scuoterà con grazia la testa, sì che i piccoli seni avranno un lieve sussulto).

IL RE

(che avrà seguito la scena con crescente ammirazione, esclamerà:)

Ah! Vivi, fanciulla, perchè io viva!

(poi cercherà accostarsi, sempre dietro la macchia).

SAKÛNTALA

(d'improvviso fa il gesto di scacciare un insetto molesto. Lo ripete con palese inquietudine).

Aiuto aiuto!

PRIYÀMVADA e ANÛSUYA

(accorrendo)

Che avviene?

SAKÛNTALA

(avanzando verso il centro della scena, agita le braccia per difendersi dall'insetto).

Un'ape! un'ape maligna  
 vuol pungermi il volto!

(le due amiche frenano a stento un scoppio di risa).

SAKÛNTALA

(accendendosi)

Ancora! Via! Ah!

PRIYÀMVADA

(comicamente)

Ahimè! Come aiutarti?

ANÛSUYA

Come?

SAKÛNTALA

Scacciatela! Difendetemi!

È quasi adirata con le amiche che non la soccorrono seriamente. Tuttavia queste si affannano, sempre un po' scherzose, con qualche frasca, col lembo della veste, a scacciare l'ape insistente).

IL RE

(dietro il fogliame)

O ape, come t'invidio  
 di sfiorarle il volto e i begli occhi!  
 Nuovi vezzi le insegni, nuovi incanti!

ANÛSUYA e PRIYÀMVADA

(nel frattempo, con un grido festoso)

Abbattuta!

SAKÛNTALA

(pronta)

No! Ancora minaccia! Mi persegue...



PRIYÀMVADA e ANÛSUYA

Che possiamo di più?

SAKÛNTALA  
(disperata)

Non ho più scampo!

PRIYÀMVADA e ANÛSUYA  
Invoca il Re!

IL RE  
(sussultando di gioia)

Ah!

SAKÛNTALA  
Soccorso!

IL RE  
(uscendo decisamente dalla macchia e avanzando di un passo)

Chi è che osa molestar la fanciulla?  
(le giovinette restano un istante interdette).

PRIYÀMVADA  
(con soave ardimento)

O nobile straniero,  
come vedi, nessuno!  
(sempre sorridendo ed indicando Sakùntala),  
Sakùntala aveva paura...  
Gridava per un'ape insidiosa...

IL RE  
(guarda fisso Sakùntala che abbassa gli occhi... poi con estrema dolcezza:)

Sakùntala!... Ho sentito  
Narrar della fanciulla  
Che è figliuola di Kanva!...  
(Priyàmvada e Anùsuya si guardano stupite)

ANÛSUYA  
(più ardita)

E come?... Non sei tu straniero?

IL RE  
(riprendendosi e un po' esitante)

Sì, sono un pellegrino  
inviato dal Re  
a visitare l'Eremo del bosco!

PRIYÀMVADA  
(rispettosamente)

Onore a te, Signore!

ANÛSUYA  
(come l'amica)

Sii tu il benvenuto  
fra noi!...

PRIYÀMVADA  
(con dolce letizia)

Sakùntala: ...  
Cara, va, cogli  
i frutti più belli,  
i fiori più fragranti.  
E reca l'offerta all'ospite...

(Sakùntala s'inchina e si allontana verso destra. Prima di sparire, si volgerà per riguardare: ma, incontrando lo sguardo del Re, si affretterà nel bosco. Il Re, sempre contemplandola, farà qualche passo, come per seguirla).

ANÛSUYA  
(piano, curiosa, a voce bassa)

Priyàmvada, ascolta!  
Chi sarà lo straniero bello e grave?

PRIYÀMVADA  
(le fa cenno di aspettare)

Taci! Forse presto sapremo!....  
(poi rivolta al Re)

Signore, non vorresti  
Sedere accanto a noi?

IL RE

(richiamato alla realtà)

O gentili fanciulle,  
se m'è dato interrogarvi...

(Il Re e le fanciulle andranno verso il banco e si sederanno)

Il saggio Kanva,  
il capo austero degli anacoreti...

(come cercando le parole)

ha trascorso i suoi giorni  
assorto in continuo pregare...

E Sakūntala è sua figlia?  
Come mai?

PRIYĀMVĀDA

(con accento ispirato)

Sakūntala è di casta sovrana!

(in tono misterioso)

In un tempo lontano  
il potente Kaussika,  
il Re asceta, indugiava  
solingo a meditar nella foresta...  
A un tratto, ecco, gli apparve  
una fanciulla bella  
di bellezza divina...

ANŪSUYA

(piano)

Una ninfa!

PRIYĀMVĀDA

La primavera splendea tutto intorno,  
tepida e dolce. Ei la vide e...

(ritraendosi)

IL RE

(incuorandola a proseguire)

Intendo!

PRIYĀMVĀDA

E Sakūntala nacque  
e fu abbandonata.  
Ma Kanva la raccolse  
e la curò qual padre...  
Or ella, bianca e tenera,  
allietta l'Eremo  
e infiora il vecchio tronco disseccato!

(Il Re resta fortemente colpito dal racconto; ma il volto gli si illumina di una grande speranza. Le fanciulle rispettano il suo silenzio. Egli fa per alzarsi, quand' ecco vede Sakūntala, sbigottita, tornare di corsa verso le compagne. Nel tempo stesso sopraggiunge affannoso lo Scudiero del Re).

LO SCUDIERO

Finalmente, mio Re!

LE FANCIULLE

(atterrite)

Il Re!

IL RE

(evidentemente contrariato, con tono fiero allo Scudiero)

E che chiedi?

LO SCUDIERO

(umiliandosi)

Signore! Si era tutti  
in grave ansia... si temeva....

(Nuovo gesto del Re che paralizza lo Scudiero rendendolo anche più sommessso).

La caccia deve volgere al ritorno....

Ancor t'indugerai?

IL RE

(combattuto da opposti sentimenti rimane un istante perplesso, poi con calma risoluta:)

Ordino alla mia gente  
che più non turbi  
la pace dell'Eremo...  
La caccia si arresti!  
Andate! Vi seguirò!...

(Lo Scudiero s'inchina devotamente e scompare. Il Re lo segue con gli occhi; poi si rivolge alle fanciulle, e vedendo Priyāmvada e Anūsuya intente a prestar cura a Sakūntala che durante la scena si sarà abbandonata, come in deliquio, sul banco, accorrerà premuroso).

IL RE

Ella soffre?  
Un'ombra vela i begli occhi languenti!

PRIYÀMVADA

Non è nulla, Signore!  
Si leva innanzi l'alba  
Per compire i suoi riti...

ANÚSUVA

Non vedi?... Rifiorisce!

SAKÚNTALA

(ritornata pienamente in sé e scorgendo il Re così premuroso verso di lei)

O grande Re, perdonaci!  
Certo fummo leggere, irriverenti...

IL RE

(indulgente, poi subito appassionato)

Sì, vi perdóno... Ma resta!  
E lascia ch'io  
ti sia d'accanto,  
e respiri la brezza  
del tuo sospiro...

PRIYÀMVADA

(dolcemente a Sakúntala)

Non rifiutare al Re!

ANÚSUVA

(si sarà allontanata di qualche passo e indicando il folto della selva:)

Priyàmvada, il cerbiatto  
selvaggio s'è smarrito...  
Vo' ricondurlo alla madre!

(via)

PRIYÀMVADA

(come per trattenerla)

No... Sola tu non potrai ghermirlo:  
T'aiuterò...

(fa per seguirla)

SAKÚNTALA

(subito)

Oh, restate, restate!  
Non mi lasciate sola!

PRIYÀMVADA

(soffermandosi con gesto ampio)

Tu non sei sola!  
Il Signore del Mondo è con te!  
(risolutamente raggiunge l'amica).

SAKÚNTALA

(guardandosi intorno sempre più inquieta)

Ah!.. M'hanno abbandonata!

IL RE

(con passione)

O tenera gemma di fiore,  
non ti turbare! Scaccia ogni timore!  
Io ti servirò come le amiche...  
Ordina!

(cerca con gli occhi intorno)

Vuoi tu che agiti  
il ventaglio di loto?  
O non vuoi la mia spalla  
per riposar la stanca tua fronte?  
Vedi? Il giorno è ancora ardente.  
Non fuggire l'ombra delle liane...  
Non cercar le ferite del sole!

SAKÚNTALA

(alzandosi lentamente)

O Re, ti allontana; ti prego.  
Il destino è crudele...  
È spietato con me!

(stupore del Re)

E l'accuso, l'accuso...  
 Chè mi toglie ogni forza, ogni potere...  
 E mi travolge l'anima...  
 E mi schiude una via  
 che m'è vietata per sempre...

IL RE  
 (sempre con fervore)

No! Io non partirò...  
 Come partire, se ti ho veduta?  
 Come tornar lontano,  
 se ho raggiunto la meta?  
 Se tu m'hai riaccesa la speranza?

SAKÚNTALA  
 (turbatissima)

Cessa!

IL RE  
 (soavemente)

Dolce ribelle...

SAKÚNTALA  
 Non più...

IL RE  
 Eri in cima del sogno,  
 or sei tutta nel cuore!

SAKÚNTALA  
 Cessa!

IL RE  
 (incalzando, come fuori di sé)

Inebriami... Affascinami... Deliro!...

(La ghermisce, e fa per ricingerle la vita. Il piccolo cerchio di loto cade inosservato dal braccio di lei, che svincolandosi rapidamente, sugge esclamando « Pietà ». Il Re la rincorre. La scena resta vuota. Si udirà la voce appassionata del Re che invoca:

Sakúntala!

(Nuova pausa. Il Re riappare: scende lentamente il declivo: a capo chino si avvia verso la macchia a destra. Ma la liana lo attrae, ed egli la contemplerà con metizia. Poi, abbassando lo sguardo, scorge subito il cerchietto di loto, e rianimandosi d'un tratto:)

Ah! Il monile di lei!

(si china, lo raccoglie, e ammirandolo con tenerezza:)

Monile delicato  
 che adorni il suo tenero braccio:  
 tenue vezzo gentile,  
 talismano inatteso,  
 o catena profumata  
 a un prigioniero d'amore...  
 Ti rimiro... e ti bacio...

(poi, rinascendo alla speranza)

S'Ella tornasse!...

Cuore... rendila a me!...

(Ma come attratta dalla invocazione s'intravederà di lontano Sakúntala avanzare e cercar con affanno per tutto. Ella apparirà quindi sulla scena, e, dando un rapido sguardo al Re, esclamerà:)

SAKÚNTALA

Ah, il mio monile!

(avanzando risoluta)

Rendimi il mio monile!

(Il Re si ritrae, nascondendo vivamente il cerchietto con tutte e due le mani contro il petto).

SAKÚNTALA  
 (quasi implorando)

Nelle tue mani  
 Ci perderebbe entrambi...

IL RE

L'ho trovato sul musco...  
 Te lo rendo... ma prima chiedo un premio...

(Sakúntala si guarda intorno, sempre più smarrita)

Fa ch'io te l'allacci...

(si accosta)

Che temi?

(La prende per mano e la conduce al banco. Si siedono. Sakúntala, timidamente, senza guardare, porgerà il braccio al Re che con studiata lentezza cercherà di riagganciare il monile).

SAKÚNTALA

Ti affretta!

IL RE

Tremo...

Vedi! Ho male agganciato..

SAKÚNTALA

Ti affretta!

IL RE

Oh! Il tuo braccio è puro  
come il cielo più puro...  
Guarda, guarda!  
Sul tuo braccio il monile riluce  
come arco di luna sul cielo!

SAKÚNTALA

Non so... Non vedo...  
Il polline dei fiori  
m'ha velato le ciglia...

IL RE

Dolce mal... pena soave...  
Non senti salire dal cuore  
un tepore di effluvio febbrile?...  
Non vedi sfiorar  
tra nimbi dorati  
un'ala di fiamma che abbaglia?...  
È il soffio dell'anima mia...  
È l'ansia di tutti i miei sogni...  
che anela guarirti...

(supplichevole)

Così... così...

(accenna a volerla baciare)

(la fanciulla si difende ritraendosi, ma sempre più debolmente).

Un bacio, un solo bacio!...

(E accostando lentamente le sue labbra al volto della fanciulla, la bacia lungamente sugli occhi).

SAKÚNTALA

(Si leva, con le mani si terge le palpebre: appare trasfigurata, allucinata. E come muove qualche passo, il Re la segue con le braccia protese).

Io vedo, io vedo!

Oh meraviglia!

Strani raggi sfavillano...

Gemme ed ori nell'aria...

Tutto splende!...

Io mi sento librata...

circonfusa d'incanti...

E un palpito di canto

mi solleva... m'inebria...

La liana è fiorita!

Brillano nuovi fiori...

Il musco odoroso

emana un profumo più vivo

IL RE

Dolce cuor...

SAKÚNTALA

E fiori e fiori intorno  
mi ridono... m'invitano...

IL RE

(subitamente appassionato)

Solo mio fiore!

Solo sospiro!

Tutta mia!...

SAKÚNTALA

(perdutoamente)

Stringimi a te!

Chiudimi in te!

## IL RE e SAKUNTALA

Sempre in un bacio,  
tutta in un bacio...  
La vita in ebbrezza infinita...  
Più oltre... più oltre...  
Nel sogno...!

(Un lungo bacio li unisce. Una pausa).

(Poi si sentirà la voce dolcemente ammonitrice di Priyàmvada).

## PRIYÀMVADA

Usignoli... separatevi!  
La notte scende!

(Come risvegliandosi, gli amanti si sciolgono dall'abbraccio, tenendosi sempre per mano. Il Re piegherà un ginocchio davanti alla fanciulla, e, togliendosi dal dito un ricco anello, lo lascerà passare nell'anulare di lei. Gli amanti si guarderanno ancora trasognati; quindi entrambi retrocederanno, come per ubbidire al richiamo ineluttabile).

## FINE DELL'ATTO PRIMO



## ATTO SECONDO

Il fondo della scena è formato dal muro del recinto intorno all'Eremo. Nel mezzo una gran porta. - A destra della porta si accede per tre gradini a un vano arcuato. - Tutta la foresta soleggiata emerge dal muro. - A sinistra il tempio innanzi al quale è un'ara grave. - Fra questa e il muro, la tavola pei servizi del rito. - L'Eremo è a destra, costruito nella roccia viva. - Fra i gradini del vano e l'accesso all'Eremo è sparso qualche poggiuolo.

(All'aprirsi del velario si vedranno le due fanciulle presso i gradini del vano, intente a disporre ghirlande).

## PRIYÀMVADA

(Seduta, scegliendo da un canestro, e porgendo ad Anùsuya assorta in piedi ad ammirare la prima corona intrecciata).

Aggiungi questi anemoni...

## ANÙSUYA

Sembrano lievi farfalle...

## PRIYÀMVADA

(porgendoglieli)

Stillano ancor di rugiada...

## ANÙSUYA

In onore di tutto il creato  
L'offerta sia grande!

(Li prende, li dispone meglio, poi riunendo altri fiori nel canestro:)

E quelli dorati?

PRIYÀMVADA

(sempre intenta a scegliere)

Anche quelli!...

ANÛSUYA

Son cari a Sakùntala...

PRIYÀMVADA

(volgendo gli occhi al vano)

Che il cielo si plachi per lei...

ANÛSUYA

(che avrà presi direttamente gli altri fiori)

Oh poterla rivedere  
col sorriso di un tempo!  
Ogni dì ci riappare  
più stanca... più triste...

PRIYÀMVADA

Disponi la coppe per gli aromi...

ANÛSUYA

(ta per eseguire ma si arresta, e rivolgendosi a Priyàmvada)

Ma dimmi... perchè tutto è mutato  
da quando il Re parti?

(convinta)

Tornerà!... l'ha promesso!...

PRIYÀMVADA

(scrollando dubbiosa il capo)

Nel fasto della reggia,  
tra le lusinghe di cento favorite...  
Vuoi tu che ricordi le nozze segrete  
Con la piccola figlia del bosco?

ANÛSUYA

(pensosa, a ancora per andare, ma di nuovo si arresta).

E Kanva?

PRIYÀMVADA

(alzandosi con altre ghirlande, verso Anùsuya)

Oh, da lui nulla temo!

Tutto ei benedirà!

Sempre disse: « La sposa si elegga il suo sposo ».

E il destino è compiuto.

(Le fanciulle si avvicineranno alla tavola. Versano acqua nelle pâtere; poi accendono i fuochi per far bruciare gli aromi che man mano fumigheranno sempre più).

PRIYÀMVADA

(riguardando attraverso il vano verso la foresta)

E ancora s'indugia....

LA VOCE DI DURVÀSAS

Sakùntala, apri!

(Le fanciulle sostano in ascolto)

ANÛSUYA e PRIYÀMVADA

Chi sarà?

(Anùsuya prende Priyàmvada per mano. Sostano ancora).

LA VOCE

Sakùntala, non odi?... non apri?

(Ma Priyàmvada sospettosa sospinge Anùsuya tacitamente verso il vano. Anùsuya sale pian piano gii scalini e si sporge cautamente per vedere).

LA VOCE

(rabbiosa)

Non apri?

ANÛSUYA

(con un gesto di spavento rivolta a Priyàmvada)

È il tremendo Durvâsas...

(curvandosi ancora per meglio vedere)

Scuote i lunghi capelli, brandisce il vincastro  
come una spada...

PRIYÀMVADA

(impaziente e disperata)

Ella sola può aprire e non torna!...

ANÛSUYA

Ohimè, come placarlo?

*(scendendo un gradino)*

Come?

PRIYÀMVADA

*(ansante)*

Guarda.... Scruta

sin dove puoi....

*(avvicinandosi anch'essa, sconfortata)*

Nulla vedi?

*(Le due fanciulle guardano entrambe nel folto della foresta con la più grande ansia, mentre la voce implacabile continua:)*

LA VOCE

Tu sprezzì l'ospite sacro?

Neghi l'offerta ad un vecchio?

Gli vieti d'entrare a pregare?

Un démonè è dunque su te?

*(Qui Priyàmvada si riavvanza verso il proscenio colle mani sugli orecchi per non ascoltare. Anùsuya, sempre trepidante, le si accosta; e resteranno avvinte, con gli occhi sbarrati, come impietrite).*

Oh, fanciulla esecranda,

Ascoltami!

*(Priyàmvada si staccherà dall'amica e andrà verso la porta per meglio udire).*

Se l'amore ti ha vinta,

l'amore ti perda!

Chi assorbe i tuoi sogni,

chi già ora t'oblia...

sia come il folle ebbro

smemorato al risveglio!...

Non saprà che ti vide,

non saprà più che ti amò!

*(Anùsuya andrà più atterrita che mai verso Priyàmvada interrogandola con lo sguardo).*

Male a te... male a te per la vita!

*(Prima che le imprecazioni abbiano termine, Priyàmvada apparirà accesa da una risoluzione ferma).*

PRIYÀMVADA

Io aprirò la porta...

Violèrò la legge...

ANÛSUYA

*(trattenendola)*

Non osarlo!...

PRIYÀMVADA

*(svincolandosi)*

È per lei... è per lei...

ANÛSUYA

*(c. s.)*

Sacrilègio!...

PRIYÀMVADA

Che importa....

*(poi, facendo un rapido cenno ad Anùsuya)*

Le coppe!...

*(La porta viene aperta, mentre Anùsuya esegue a malincuore. Nel sole s'irraggerà la figura apocalittica di Durvāsasi).*

PRIYÀMVADA

*(gettandosi ai suoi piedi)*

Venerabile padre, perdona...

Ricevi l'omaggio da noi, povere ancelle...

DURVÀSAS

*(scuotendo il capo)*

Non entrèrò!

*(fa per andare)*

PRIYÀMVADA

Buon padre, buon padre...

*(Qui Anùsuya avanzerà timidamente porgendo due vassoi).*

Ascolta le nostre preghiere...

Eccoti l'acqua pura,

che te ne asperga i piedi...

Ed ecco il riso...

Lo intrido coi fiori e con l'acqua...

Non t'avrebbe Sakùntala

offerto di più.



DURVÀSAS

(al nome della fanciulla si raccende d'ira)

Ella, ella doveva!  
Ella che da suo padre  
ebbe ogni rito commesso...

ANÛSUYA

(dolce e appassionata)

Oh, tu puoi perdonarle...  
Il suo cuore è stravolto  
da un amore indomabile!

LE DUE FANCIULLE

Perdonale, buon padre!

DURVÀSAS

(prima tentennante, poi meno aspro, ma sempre severo e grave)

La parola fu detta...  
E potere non ho di ritrarla!  
Pure... v'aggiungerò:  
(Le fanciulle fanno un gesto di speranza)  
« Solo un gioiello  
Mostrato allo sposo...  
La salverà! »

(crucciato, scompare via subito)

PRIYÀMVADA

(levandosi)

Respiro!  
Credo appena a me stessa!

ANÛSUYA

(triste e dubitante)

Ha detto: un gioiello!

PRIYÀMVADA

(rincuorandola con agitazione gioiosa)

Non ricordi l'anello donato  
A Sakùntala dal Re?  
Ecco il pio talismano  
che spezzerà la sorte!

ANÛSUYA

(sottovoce)

Chiudiamo nel cuore il segreto!

PRIYÀMVADA

(avrà, a traverso il vano, intravisto Sakùntala; ad Anùsuva piano:)

Lci !...

Guardala... come è pallida!

(La figura liliata della fanciulla s'avvanzerà come in sogno fin verso la porta. Qui si soffermerà, sempre con lo sguardo perduto).

ANÛSUYA

Più pallida dell'alba!

PRIYÀMVADA

L'anima le è sfuggita!

ANÛSUYA

(con grave dolcezza farà qualche passo verso Sakùntala)

Sakùntala... i fiori,  
le coppe, gli aromi  
sono pronti per te...

(Sakùntala resta immobile)

(a Priyàmvada)

Non ci ascolta!

PRIYÀMVADA

(c. s.)

Sakùntala,  
non credi che l'ora  
pel rito del vespro  
sia trascorsa di già?

(Sakùntala volge uno sguardo alla fanciulla, ma sempre astratta).

Vuoi che ti porga i profumi?

ANÛSUYA

Non sono belle le mie ghirlande?

SAKÛNTALA

(con accento di profonda stanchezza)

Lasciatemi.....

(Avvanzerà di qualche passo. Le due fanciulle restano indecise, ma poi lentamente, tristi ed accorate scompariranno richiudendo la porta alle loro spalle).

(Sakùntala si dirige macchinamente verso la tavola dei servizi: prende con due mani una ghirlanda e va verso l'altare per disporla. Ma giunta a piedi di esso, la lascerà cadere, restando con le braccia pendenti).

## SAKÛNTALA

Invano, invano...

Oggi come ieri...

Non torna, non tornerà...

(Poi a passi stanchi muoverà verso il vano, salirà i gradini, contemplerà il Cielo e come rapita subitamente da una visione apparsale, con profonda malinconia :)

O nuvola... nuvola leggiera,

che vaghi pei cieli, sui mari...

Nuvola... o candido soffio divino,

respiro dei monti di là,

buona sorella

che sola a piacer puoi mutar le tue vie...

sii messaggera pietosa

di tutto il dolor che mi piange nel cuore!

Va, vola verso lo sposo,

verso il dolce mio sposo che dorme

in oblio d'amore...

Va... va...

Il vento propizio ti aiuti

siccome il core t'addita il cammino!

Non esser mai stanca...

Ed allor sentirai d'improvviso

dov'è la mia mèta, sorella.

(Lasciando il vano e avanzando verso il proscenio, come più vivamente allucinata).

Nel ricco giardino,

uccelli dai vaghi colori

s'inseguono in corse brillanti,

tra le aiuole fiorite...

Marmoree fontane

vi sprizzan più alto nell'aria

zampilli di gemme raggianti...

Sui prati muscosi  
cortei d'iridate fanciulle  
vedrai ondeggiar tra vapori  
di mille profumi,  
in languide danze,  
al ritmo di musiche blande...

(sempre più concitata)

Volteggiano i piccoli  
piè tintinnanti...  
Balenano vividi sguardi,  
e bocche vermiglie  
si cercano nell'ombra,  
desiose... anelanti...  
Ah!... tu libراتi piano  
con ansia repressa...,  
Con brivido lieve...  
T'inchina, t'appressa,...  
poi t'abbandona  
e l'inonda del pianto  
che tutta mi strazia!

(Singhiozzando, si abatterà sul poggolo collocato innanzi all'ingresso laterale dell'Eremo. Contemporaneamente alle ultime parole di Sakùntala si udranno i canti di gloria degli eremiti che accompagnano Kanva. La porta si spalanca. Priyàmvada accorre festosa, seguita da Anùsuya).

PRIYÀMVADA

Sakùntala, tuo padre ritorna!

ANÙSUVA

Il Maestro!

(Entrambe si accostano a Sakùntala smarrita. La sollevano amorosamente, sorreggendola. Subito dopo si vedrà la figura veneranda dell'asceta, preceduta da Harita e dal Giovane eremita, che soli entreranno facendo ala. Gli altri asceti, in corteo, ripiegheranno umilmente verso l'Eremo, mentre le ancelle si genufletteranno. Kanva, fermo sulla soglia, allargherà le braccia, fra le quali Sakùntala, la testa china, si getterà con abbandono e passione).

SAKÛNTALA

Padre! Padre!

KANVA

(carezzandole dolcemente i capelli)

Solleva la fronte!

Guardami! Tutto mi è noto...

(Movimento di meraviglia e di ansia negli astanti. Sakùntala si staccherà dall'abbraccio paterno, di nuovo turbata).

Fu nell'ora solenne

Che varcavo le porte del tempio di fuoco.

Nel mistero una voce si udì:

inneggiava alle nozze

d'una bella e d'un forte, e cantava:

« Sakùntala, madre felice,

« porta in seno un fiore di vittoria

« che il mondo abbaglierà!

« Egli conquisterà le sette Isole

« e dovunque il suo carro di battaglia

« brillerà come fiamma inestinguibile,

« e i popoli prostrati ed esultanti

« l'acclameranno Signor della terra! »

(Stupore di tutti, che guarderanno ammirati Sakùntala, trasfigurata dall'inattesa rivelazione).

Voi fratelli, inchinatevi... e tu, figlia,

è l'ora che tu lasci l'Eremo!

(A questo annuncio le fanciulle turbate da profonda tristezza si faranno intorno a Sakùntala, quasi volessero inconsciamente trattenerla).

Harita ti scorterà

in sino alle Case regali...

Ti abbiglino le ancelle

con le ghirlande e il velo...

E che lo sposo ti riveda bella!

(Le fanciulle sempre dolenti si dispongono subito ad eseguire il comando, poi, a capo chino, si ritrarranno verso l'Eremo).

SAKÛNTALA

(gli occhi le brillano tra le lacrime; con impeto amoroso congiungerà le mani).

Padre!.. Padre mio santo...

Come dirti il mio cuore?...

Tu sciogli con un cenno

la lunga attesa al mio sogno tremendo!

Ecco..., m'arrendo...

E piangere vorrei

di gioia, ma non so

ritrovar le vie dolci del pianto!

Chè mai non seppi nè sentii com'ora

quanto amor t'ho voluto,

quanto amore ti voglio!

Ed è forza partire, dirti addio...

Dire addio alle care

compagne dell'infanzia....

Alla foresta che tu tutta mia!

Oh! abbracciami ancora:

proteggimi, padre!

Ama tutto per me,

quando non ci sarò più...

(Kanva la stringerà ancora in un amplesso dolcissimo. Ma voci misteriose palpiteranno nel fondo della selva. Il padre e la figlia si volgeranno estatici).

KANVA

Ascolta... Quali voci!...

Come nel tempio!...

Gli spiriti divini

risvegliano la selva...

Cantano a te, Sakùntala!

Trilli e gorgheggi

s'uniscono ai sospiri

degli zefiri alati!

Sono le tue liane:

sono tutti i tuoi fiori

che inneggiano a te!

Che ti dicono il giubilo

della terra e del cielo!

(Le due fanciulle riappaiono; Priyamvada con fiori, e Anùsuya con un velo colore di luna, trasparente di raggi e di stelle quasi invisibili).

KANVA

(prendendo Sakuntala per mano)

Vieni!

(Quindi la conduce verso l'altare. Si svolgerà una funzione rituale come di sponsali. I due asceti avranno intanto riaccese le resine, e sparsi i grani d'incenso. Fiamme e fumi si eleveranno altissimi. Anùsuya porgerà il velo a Kanva; e questi coprirà a Sakuntala, genuflessa ai piedi dell'ara, il capo e le spalle. Poi con solennità:)

Tu possiedi il destino:

hai l'anello del Re!

Va, ti sia dolce il cammino!

(Lentamente, seguita dai due Eremiti, Sakuntala si avvierà per la foresta tutta accesa dalle vampe del tramonto. Le amiche la seguiranno con gli occhi, tristissime. Poi si getteranno l'una nelle braccia dell'altra, piangendo in silenzio.)

(Kanva, ritto, immobile, con la coscienza di un dovere compiuto, lascerà cadere lentamente le braccia, socchiudendo gli occhi).

FINE DELL'ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO

La scena rappresenta l'interno del palazzo reale. Gravi trabeazioni s'intersecano nella volta, lasciando scorgere nel fondo, a sinistra di sbieco, l'appartamento del Re, e a destra ampi intercolumnii, traverso i quali i sontuosi giardini s'irradiano di bellezze fantastiche, fino al parco lontano.

La parte sinistra, meno profonda, potrà essere chiusa da una cortina ornata di fregi misteriosi. Fra questa e l'arco scenico s'aprirà una porta: la porta del Re. - Il Re sederà su un letto di riposo, collocato quasi nel centro della scena, sotto il maggior pilastro. L'accesso, oltre che dal giardino, è dato anche da una porticina bassa a destra.

(All'inizio dell'atto, la cortina dell'appartamento è sollevata per lasciare libero svolgimento alle danzatrici che avanzando dall'interno accompagneranno i tre momenti essenziali della *Danza dell'Ape*.)

Le cantatrici saranno disposte nel fondo, in raggruppamenti languidi sotto le luci bluastre che piovono da invisibili lampadari: gli uomini della Corte si terranno parte seduti e parte addossati alla porta del Re. Verso la fine della danza, il canto da prima cupo, grave, insidioso, frammezzato da accenti languidi e pungenti, salirà man mano di tono, fino a raggiungere una espressione di sferzante ironia. Il Re dopo aver seguito con occhi distratti le figure della danza, mostrerà via via sempre più chiari segni di impazienza e di angustia. Gli uomini della Corte, commentando a bassa voce il significato della danza e del canto seguiranno con occhi intenti ma rispettosi i diversi atteggiamenti del Re.

## LE DONNE

Ape inquieta,  
ape errabonda,  
per nuovo desio  
sempre cerchi altro miele.  
Pur folle ieri  
ebbra tu eri  
d'un fiore d'aurora!  
Oggi l'obblii, l'abbandoni  
al suo pianto di morte!

IL RE

Strana cantilena!  
Perchè mi risvegli  
ansie compresse...  
vite lontane,  
ignorare... sepolte?!

O profondo tormento!  
Che feci mai... che feci,  
per soffrire così?!  
(sollevandosi in preda a cupa agita-  
zione)  
Serpi... scioglietevi  
da me! Ombre inclementi,  
io v'invoco... vi scongiuro...

LE DONNE

Ape insaziata,  
ape crudele,  
l'ebbrezza dei folli  
consuma sè stessa!  
Il miel più soave  
si muta in veleno,  
nel seno...!  
Ah!....!

GLI UOMINI DELLA CORTE

Il Re si conturba...  
Le belle neglette  
ripetono cupi richiami...  
sottili vendette!...  
Pur potrebbe d'un cenno...  
Si agita e nulla risolve.

LO SCUDIERO

(che si sarà inoltrato dal fondo, inchinandosi)

Signore...

IL RE

(prima come a sè stesso, poi allo Scudiero con gesto e con tono imperioso)

Che non cantino più!  
Che non danzino più! Va!...

(Ma qualcuno dei vicini si affretterà a far eseguire l'ordine. E la cortina sarà ri-chiusa con sollecitudine).

LO SCUDIERO

(rimasto perplesso, vorrebbe anch'egli ritrarsi, poi scorgendo il Re che si è riabbat-tuto sul suo letto, timidamente:)

Signore...  
Gli Eremiti di Kanva  
chiedono di vederti...  
Son di là da gran tempo...  
Una donna velata è con loro!

IL RE

(dopo un istante, reprimendo un moto d'impazienza)

Ebben..., li ascoltero!...

LO SCUDIERO

Vado.

(Pausa. Il Re resta appoggiato coi pugni chiusi al mento, come sotto l'incubo di un mistero).

(I due Eremiti avanzano dal fondo del giardino, seguiti dalla fanciulla che si arresterà alquanto a destra).

GLI EREMITI

(inchinandosi)

Onore al Re!

IL RE

(sempre preoccupato, alzandosi)

Onore a voi, santi asceti!...  
Il pio Kanva è felice?  
Quali ordini m'invia?

HARITÀ

(facendosi più avanti)

Il pio Kanva ti dice:

« Approvo le nozze  
« Che con rito segreto ti legano, o Re,  
« Alla dolce mia figlia ».  
(Il Re ha un moto di sorpresa)  
« Tu sei celebrato  
« come il capo di tutte le genti...  
« Sakuntala è un fior di virtù!  
« Ricevila come tua sposa:  
« ella è madre! ».

IL RE

(stupefatto)

È questo che Kanva  
ti disse?

HARITÀ

(solemne)

Questo!

IL RE

(sempre meravigliato)

Buon eremita,  
io più non ti comprendo!

HARÌTA

(alzando la voce)

Non comprendi? La febbre  
del potere t'annebbia la mente?

IL RE

(scattando, ma domandosi)

Sant' uomo,  
se Kanva da me  
altro non chiede... puoi ritrarti in pace!  
(fa per andarsene)

IL GIOVANE EREMITA

(supplichevole)

No! fermati ancora...  
Nel nome di Kanva...  
Tu la vedrai... tu devi rivederla!

(accostandosi a Sakúntala, le solleva delicatamente il velo)

IL RE

(che quasi inconsciamente si è arrestato, in tono estatico, a sè stesso)

O dolcissimo volto,  
occhi soavi, dolenti!  
Dove ho veduto? Dove?...

(con accento desolato)

Anacoreti, ohimè!  
Così nobile donna  
non fu mia sposa mai!

(Sakúntala, apparsa pallida e ansiosa, ha un fremito nel volto e nelle braccia.)

Terribile sarebbe la mia colpa  
se l'accogliessi, madre!  
Io non posso macchiarmi d'atto iniquo!

HARÌTA

(prorompendo sdegnato, minaccioso)

Cattivo Re,  
tu offendi l'asceta,  
che ti volle far degno  
del suo puro tesoro....  
E tu glielo profani  
e tu glielo distruggi...  
Tu....

IL GIOVANE EREMITA

(con gesto risoluto, prendendogli il braccio sollevato)

Cessa, fratello...  
Quanto era da dirsi  
fu detto da noi!  
Kanva ha parlato...  
(incuorando e sospingendo la fanciulla)  
Sakúntala.... a te....

SAKÚNTALA

(Da prima rigida, con l'occhio vago, s'inoltra lentamente, come raccogliendo tutti gli spiriti. Poi con la voce più flebile e accorata, facendo schermo al suo petto con entrambe le mani:)

Sposo!...

(subito correggendosi)

No...  
Re... Grande mio Re...  
Eccomi innanzi a te  
pover'anima affranta,  
avvilta, schiantata...  
E tu hai potuto spregiare  
l'onesta fanciulla  
che nell'Eremo del bosco  
onorasti d'amore?  
(con passione sincera)  
Ma se gli occhi tuoi non vedon più.  
se muto è il tuo cuore...  
se perduto è in te l'amore,

se una notte improvvisa  
 ti piombò nell'oblio,  
 le stelle divine  
 e la luna lassù  
 così dolce in pietà,  
 sanno, ben sanno  
 che bacio fremente  
 la tua bocca mi diè..  
 E il bel dono regale,  
 il più caro gioiello  
 non puoi non ravvisar....

(protende con sicurezza la destra per mostrare l'anello, ma nell'osservare l'indifferenza del Re, riguarda la sua mano, e non riesce a reprimere un grido del più doloroso stupore).

L'anello! Il mio anello!

(i due Eremiti accorrono ansiosamente)

IL GIOVANE EREMITA

(agitato)

Forse ti cadde nel fiume...

SAKÛNTALA

(contorcendosi in preda a viva disperazione)

Sciagura! Ah, il destino mi è contro!

(e affannosamente, incalzando verso il Re)

Pure... quel giorno... ricorda...

il mio giardino fiorito,

e l'ape maligna che già mi feriva,

e il tuo improvviso apparire...

Che fiori, che frutta non colsi e t'offersi...

E il cerbiatto fuggito...

E me stessa smarrita, fuggente da te!

E il mio ritorno....

(con dolore più acerbo a sè stessa)

Ah perchè ritorni!

... E il monile,

il tenero monile...

Lo miravi commosso,

e volesti allacciarlo al mio braccio...

Tu tremavi

com'io tremavo.... Ricorda!

(appressandosi, con un soffio di tenerezza ripetendo le parole del Re)

« Il tuo braccio è puro

Come il cielo più puro »

(Il Re ha un gesto incerto. La fanciulla interpretandolo favorevolmente, prosegue con accento di gioia).

Vedi... vedi.... la divina dolcezza ritorna....

Come allora... come allora!

IL RE

(ergendosi in tutta la sua maestà)

No... No... Menzogna! Follia!

SAKÛNTALA

(con grido straziante)

Ah orrore!

(ed è per abbattersi quasi inerte, ma i due Eremiti la sostengono. Anche il Re e lo Scudiero fanno un gesto pietoso verso la fanciulla; la quale si rileva con lunghissimo stento; fissa un'ultima volta i suoi occhi negli occhi del Re che non può sostenerne lo sguardo; poi, fatto un cenno lieve agli Eremiti, torna ad abbassare il velo sul volto, e a passi lenti, solenne e fiera, esce seguita dai due Eremiti dolenti. Il Re volge alquanto lo sguardo sulla fanciulla; poi, turbatissimo, si ritrae per la sua porta, presso la quale resta lo Scudiero).

(Una pausa. Lo Scudiero è subito colpito da un mormorio di voci che si appressano).

LO SCUDIERO

(a sè stesso, levandosi)

E che ancora?

(Alcuni uomini della guardia irrompono in scena, trascinando un giovane pescatore tremante di spavento. Lo Scudiero s'inoltra per interrogarli).

UNO DELLA GUARDIA

È un ladro! Guarda!

(e porge un anello)

## LO SCUDIERO

Un anello?...

(riconoscendolo subito)

L'anello del Re!...

(rivolto al povero)

Dove l'hai rubato?...

## PESCATORE

(con voce supplichevole)

Non l'ho rubato!...

L'ho trovato sul greto del fiume...

Abbi pietà!

## LO SCUDIERO

(fissandolo con sospetto)

Tu menti!

(alle guardie)

Tenetelo stretto,

che più non fugga!

Il Re giudicherà...

(rapidamente varca la porta del Re)

(Nel frattempo, il giovane pescatore darà segni di più vivo sgomento, mentre le guardie minacciosamente lo scuotono).

(Ma nell'interno, in tono d'invocazione si udrà la voce del Re).

## IL RE

Sakuntala! Sakuntala!

(apparendo dopo un istante, come fuori di sé, getta al pescatore implorante una borsa di monete).

Alzati! Prendi!

(poi dominando la sorpresa generale, a tutti, affannosamente)

Presto! Correte,

e dite a Sakuntala

che il Re l'attende....

che il Re si ricorda...

che il Re l'ama!

(li spinge quasi verso i giardini, poi raccogliendosi, con l'anello tra le mani e baciandolo convulsamente.)

O gioia!...

Pura gioia di cielo, sogno immenso di vita,  
ch'io ti baci, ch'io ti baci  
ancora!.... Con me,  
sul cuore.... per sempre....

(con rapimento)

Raggi nuovi di stelle  
m'abbaglian d'ardore....  
Nuovi soffi odorosi  
spiran sull'acque e le fronde....

Ebbrezza!... Incanto!  
Tra l'ombre leggere  
s'effondono vaghi profumi...

Ella porge i boccioli  
ai cerbiatti diletti....

Ondeggian le liane  
sulla fonte canora....

Scherzano i zeffiri lievi  
sui capelli disciolti....

E mille bisbigli

la selva sospira...

Sboccia il suo candido seno  
come un fiore all'aurora!

(con suprema tenerezza)

Sakuntala! Sakuntala!

Sposa... madre attesa,

madre designata!

(accoratissimo)

E t'ho respinta!

E non volli affissarvi,

caro viso adorato,

limpidi sguardi,

fuoco velato di labbra imploranti!



(febrilmente incalzando)

Ahimè!....  
 O bocca aulente e casta!  
 Sii pietosa! Ritorna  
 al bacio eterno...  
 al sogno eterno...

(nel parossismo dell'entusiasmo)

Nimbo d'or...  
 Luce d'or...  
 Diva!...  
 Tu pura!  
 Tu sola!  
 Vita di mia vita!

(Un rombo lontano interrompe bruscamente l'estasi del Re che si volge istintivamente verso il fondo. E come egli resta attonito, ecco giungere trafelato lo Scudiero.)

IL RE

(con agitazione)

E bene?

LO SCUDIERO

(ansante)

Un prodigio! Un prodigio!  
 La fanciulla fu vista slanciarsi  
 verso lo stagno delle ninfe,  
 le braccia tese al cielo  
 come per invocare  
 un aiuto divino!  
 A un tratto una nube di fiamma  
 l'avvolse, la ghermì.....

IL RE

(affannosamente)

E poi?...

LO SCUDIERO

Poi, più nulla!.... Tutto era scomparso...  
 Solo vedemmo gli eremiti  
 chinarsi sul suo velo  
 ed adorarlo come cosa sacra!...

IL RE

(annientato, in preda alla più cupa ambascia)

Ah! Sortilegio iniquo!  
 Maledizione!

(Un tremito convulso lo scuote all'improvviso: poi arretra e cade riverso, come tramortito. La scena subitamente si oscura. E la lontana dolcissima voce di Saküntala, da prima sola, poi dominante un mormorio diffuso di voci minori, risuonerà sull'animo del Re.)

LA VOCE DI SAKÜNTALA

No! Re! Non disperare!  
 Dalle cime superne  
 sfolgoranti di fiamme  
 l'anima mia ti parla senza pena!...  
 Io ti perdóno!  
 Il tuo cuore oblioso  
 piegò sotto l'incanto del destino!  
 Non t'accorare....  
 Era scritto  
 che una vita di luce nascesse  
 dal martirio  
 più profondo di un cuore: Tuo figlio!  
 Eccolo! Egli ti appare!  
 Giovine eroe del mondo!  
 Prendilo e ricorda Saküntala,  
 Saküntala immortale!..

(Un chiarore da prima azzurrognolo, poi via via perláceo e alquanto dorato si avviva e concreta sul fondo, illuminando grado a grado la scena. Dalle porte, dai giardini, gli uomini e le donne appaiono a gruppi, interrogandosi a vicenda, e come in attesa di una rivelazione. Si udranno squilli lontani di trombe, che cresceranno man mano d'intensità. Quando le voci osannanti e gli squilli avranno raggiunta la piena sonorità, ecco sopraggiungere gravemente i due Eremiti, seguiti da turbe. Harita porta sulle braccia il fanciullo coperto di veli, e si arresterà nel fondo della scena.)

Il Re si desterà dal suo stupore - e insieme a tutto il popolo si genufletterà innanzi all'apparizione dell'erede atteso, sul quale cadrà dall'alto un fascio vigoroso di luce irreali.

Le campane soneranno a stormo.)

VELARIO

